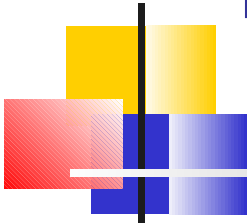


Che volontari cerchiamo?



Daniela Caretto
Lecce, 27-28 aprile

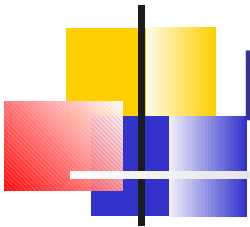


Premessa

All'arrivo di un nuovo volontario l'intero sistema dell'associazione viene in qualche modo toccato. Le relazioni si strutturano diversamente tra le persone e da quel movimento possono nascere dei cambiamenti. Spesso si fa fatica ad accettarli nella pratica.

Questi cambiamenti vanno colti non come rischio e quindi con chiusura.

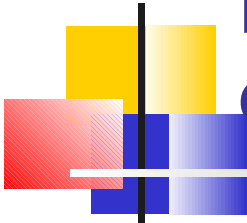
Identificare le motivazioni di ogni volontario è utile non solo nella fase di accoglienza e inserimento, ma anche in quella di "mantenimento": è il modo per capire quale assegnazione di attività è più appropriata al neo volontario, favorendone l'impegno, e per adeguare, ove possibile, il contesto organizzativo e le modalità di lavoro in modo che associazione, destinatari dell'azione volontaria e volontario stesso siano positivamente coinvolti anche in maniera continuativa



Motivazioni: cosa si cerca

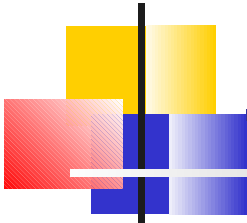
I volontari hanno *bisogno di fare, di realizzare e di "sfidare"*: ovvero, le persone che potrebbero far parte di una odv , hanno una spinta che proviene da un approccio etico, morale e di impegno civile e/o religioso, ma anche soprattutto da un desiderio di realizzare qualcosa direttamente con il proprio contributo e impegno, verificando momento per momento l'efficacia delle proprie azioni.

In pratica si vuole la "realizzazione" di valori personali attraverso azioni concrete.



fare volontariato senza vincoli ma anche senza eroismi

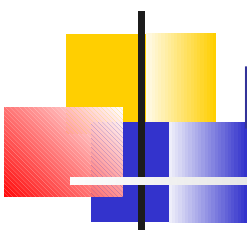
Occorre ad ogni modo ricordare che l'equilibrio tra l'impegno profuso volontariamente e la soddisfazione, non viene raggiunto una volta per tutte ma è precario e in continua evoluzione. La gratificazione personale, la soddisfazione, la piacevolezza sono quei sentimenti che i volontari vorrebbero provare a ricompensa dell'impegno che mettono in campo. Da parte di molti volontari *c'è la ricerca di uno spazio specifico, personale*, per elaborare soluzioni che riempiano i numerosi vuoti creati dalla moderna organizzazione sociale, dalla "rarefazione" dei legami tra le persone, dalla carenza di partecipazione collettiva all'elaborazione delle decisioni, dalla diffusa sensazione di solitudine ed "estraneità".



....odv come spazio “alternativo”

L'associazione di volontariato viene percepita così come uno spazio alternativo al sistema sociale corrente, in cui gli individui si sentono esclusi dai processi della costruzione delle decisioni e dell'anticipazione del proprio futuro sociale. Si desidera attraverso la partecipazione al volontariato superare l'indifferenza, l'ingiustizia, l'intolleranza in una prospettiva di autopromozione e di costruzione di comunità sociale.

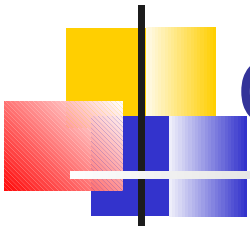
- Ci sono poi volontari spinti da bisogni di carattere psicologico. C'è bisogno di sentirsi utili, di interrompere una situazione di solitudine o di inattività, costruendo una rete di rapporti sociali fondata sul reciproco ascolto, sostegno e cooperazione. Ci si avvicina al volontariato a volte per rielaborare la propria sofferenza, a volte per restituire l'aiuto ricevuto, a volte per scambiare quel calore umano che si è sentito e si ricerca per colmare vuoti affettivi. In questo caso, la relazione con gli altri volontari diventa una necessità.



La valutazione del volontario

Una volta cominciata l'attività di volontariato, l'associazione insieme al volontario può prevedere un momento di confronto per capire quali risultati si sono raggiunti rispetto agli obiettivi prefissi e le modalità che si sono messe in campo: questo è utile sia per il volontario perché, volendo contribuire in maniera significativa alle attività dell'odv, in questo modo può capire se sta lavorando bene, e/o portare eventualmente un ulteriore contributo a livello di idee e di esperienza.

Dall'altro lato, è utile all'associazione per evidenziare la qualità del lavoro del volontario e agire tempestivamente nel caso ci sia qualche problema relativo alle abilità, capacità della persona e/o ai suoi rapporti con l'associazione stessa (non si condividono appieno i valori, oppure le modalità di gestione), con gli altri volontari o con gli "utenti".



Quando la valutazione non è positiva:

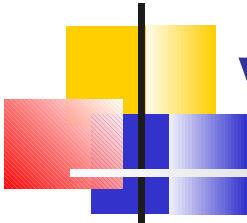
Il volontario può essere

motivato e capace: se la sua prestazione è insufficiente la causa può essere un'aspettativa poco chiara rispetto alle attività che svolge oppure una difficoltà con gli altri volontari;

motivato ma non capace: in questo caso l'associazione può avere sopravvalutato le competenze e le abilità del volontario. Occorre intervenire definendo insieme quali sono le carenze e agendo con una formazione mirata;

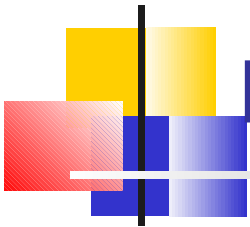
capace ma non motivato: lo scarso rendimento può essere dovuto al fatto che l'associazione non ha sostenuto a sufficienza la motivazione iniziale del volontario, oppure non ha trovato un'attività meglio rispondente alle sue motivazioni, oppure la motivazione del volontario è mutata e l'odv non ha saputo coglierla;

non capace e non motivato: in questo caso, l'associazione può cercare di capire le motivazioni ed i nuovi interessi del volontario al fine di proporre una nuova attività e attivare in tempi brevi un percorso formativo ad hoc.



volontari “inadatti”

Può succedere che l'odv debba “allontanare volontari inadatti”. Se il rapporto tra associazione e volontariato si basa su una condivisa scelta reciproca che si rinnova periodicamente nel rispetto degli obiettivi, della cultura/regole dell'organizzazione e delle esigenze dei volontari, vuol dire che da un lato il volontario può lasciare liberamente l'associazione, dall'altro l'odv può trovarsi nella condizione di dover rinunciare a quella persona.

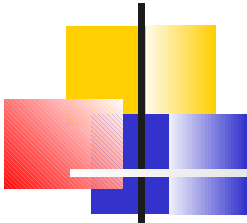


Può accadere quando..

- il volontario non ha filosofia o valori compatibili con quelli dell'associazione;**
- non c'è un lavoro/attività adatta al volontario;**
- il volontario non ha le caratteristiche necessarie alle attività previste o disponibili in associazione;**
- il volontario ha aspettative che l'associazione non può soddisfare.**

Qualunque siano le ragioni del rifiuto si devono spiegare chiaramente e con rispetto della persona. Inoltre, si può considerare il fatto di ricontattare il volontario in successive occasioni (eventi speciali o manifestazioni); oppure si può invitare il volontario a rivolgersi al CSVS per essere orientato verso un'associazione più adatta ai suoi interessi, alle sue motivazioni, alla sua disponibilità di tempo.

L'associazione può considerare il rifiuto anche come occasione di riflessione su quanto fatto per la ricerca volontari o in fase di accoglienza e/o in quello d'inserimento: per esempio può considerare il fatto che la fase di ricerca si è rivolta ad un target inappropriato, oppure l'orientamento non è stato adeguato rispetto alle attività da svolgere; oppure ancora la formazione non è stata sufficiente o, infine, le situazioni di tensione e/o di crisi non sono state affrontate per tempo o la loro gestione non ha saputo tener conto di tutti gli elementi in gioco.



**“ricercati numero uno” : i giovani.
chi sono oggi**

....considerazioni